

# Napoli *Società*

*Il prete ucciso il 19 marzo 1994 dalla camorra dei casalesi*

## “Repubblica” racconta il sacrificio di don Diana in un libro omaggio

Meno due giorni. Martedì sarà in edicola il nostro libro su Giuseppe Diana, don Peppino, il sacerdote assassinato da un killer della camorra nella chiesa di San Nicola da Bari, la sua parrocchia, il 19 marzo del 1994, prima di celebrare messa.

Accadde trent'anni fa a Casal di Principe e da allora le inchieste della magistratura hanno inferto colpi durissimi alla camorra dei casalesi che, ancora oggi, infesta la provincia di Caserta. Molto è stato fatto ma tanto resta da fare. È con questo spirito che “Repubblica” rende omaggio al sacrificio di don Diana con un nuovo libro della sua collana editoriale, in omaggio ai lettori martedì 19 marzo, in abbinamento con il quotidiano. L'ab-

**Il libro**  
**Gratis in edicola**  
**martedì 19 marzo**

Rep

biamo presentato a Casal di Principe l'altra sera e c'era folla a Casa don Diana, la villa confiscata ai camorristi, che oggi ospita attività sociali.

L'opera si intitola “Don Diana il ribelle” e racconta una storia di riscatto e speranza. Il volume, a cura di Ottavio Ragone e Conchita Sannino, ha la prefazione del direttore Maurizio Molinari. Una parte importante è costituita dai repor-

tage giornalistici delle nostre migliori firme: l'attenzione di “Repubblica” su questi temi è costante.

Nelle prime pagine, dopo il discorso del presidente Mattarella a Casal di Principe un anno fa, che ripubblichiamo, troviamo l'intervista di Marco Sarno a don Giuseppe poco prima di morire, il racconto del testimone oculare del delitto Augusto Di Meo, la ricostruzione dell'inchiesta e del maxiprocesso Spartacus, testi firmati rispettivamente da Dario Del Porto e Giovanni Marino; l'intervista di Sannino al boss Francesco Schiavone “Sandokan” nell'aprile del 1992 a casa sua, quando era libero e all'apice del potere criminale. Ancora: le riflessioni di Goffredo Fofi, Isaia

Sales e Salvo Palazzolo, dei magistrati Federico Cafiero De Raho e Antonello Ardituro; la mappa dei beni confiscati alla camorra descritti dall'assessore regionale Mario Morcone, con un focus sul parco agroalimentare “La Balzana”, testi firmati da Raffaele Sardo; la testimonianza di Marisa Diana, sorella di don Peppe; i racconti su Casal di Principe e sul sacerdote del sindaco Renato Natale e di Luigi Belluomo, Salvatore Cuoci, Giovanni Solino, Eliana Diana, Mauro Baldascino; le idee della Chiesa militante: Luigi Ciotti, Angelo Spinillo, Antonio Loffredo, Giorgio Pisano, Raffaele Nogaro, Carlo Aversano, Gianni Criveller, Tonino Palmese, Sergio Tanzarella, Giorgio Marcello. — (r.c.)



Agenzia  
per l'innovazione, lo sviluppo  
e la sicurezza del territorio  
[www.agrorinasce.org](http://www.agrorinasce.org)



**Agrorinasce s.c.r.l. – Agenzia per l'innovazione, lo sviluppo e la sicurezza del territorio** è una società consortile con capitale interamente pubblico costituita nel 1998 e attualmente composta da 6 Comuni, di cui 5 della Provincia di Caserta ed uno della Provincia di Napoli: 1) **Casapertusa**; 2) **San Cipriano d'Aversa**; 3) **San Marcellino**; 4) **S. Maria La Fossa**; 5) **Torre Annunziata** e 6) **Villa Literno**, e dalla **Regione Campania**.

La sede legale è presso il Comune di S. Cipriano d'Aversa, quella operativa è a S. Maria La Fossa, presso il Centro di educazione e documentazione ambientale “Pio La Torre”, bene confiscato alla camorra recuperato nell'anno 2015.

La società è stata beneficiaria finale e soggetto attuatore del primo progetto pilota a livello europeo di rafforzamento della legalità in un'area ad alta densità criminale (POM Sicurezza QCS 1994-99) per l'importo complessivo di circa 3 milioni di euro, di cui è stato soggetto responsabile il Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

In ogni periodo comunitario, Agrorinasce è stata poi beneficiaria di importanti progetti di rafforzamento della legalità da parte del Ministero dell'Interno e di molteplici interventi finanziati dalla Regione Campania e molte altre istituzioni nazionali.



Le attività di Agrorinasce si sviluppano in quattro aree principali:

1. **diffusione della cultura della legalità**, con la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e formative nelle scuole, cicli di seminari su legalità e sviluppo in collaborazione con oltre 21 istituzioni culturali e pubbliche, organizzazioni datoriali, sindacali e del terzo settore ed ordini professionali;
2. **promozione e sviluppo d'impresa**: realizzazione e gestione di aree attrezzate per le imprese, recupero e valorizzazione di aree con destinazione produttiva;
3. **infrastrutture sociali e attività culturali**;
4. **recupero e gestione di beni confiscati alla camorra**: attualmente sono nella disponibilità di Agrorinasce 150 beni confiscati alla camorra, di cui 130 finanziati con fondi della Regione Campania, del Ministero dell'Interno, di molte altre istituzioni pubbliche, della Fondazione con il SUD, della Fondazione Vodafone, di Agrorinasce, dei Comuni soci e delle cooperative.

Dal 2023, Agrorinasce è *centrale di committenza* per conto delle Amministrazioni Comunali socie.

In considerazione del luogo in cui opera e del pericolo di infiltrazioni, Agrorinasce ha stipulato un “protocollo di legalità” con la Prefettura di Caserta per il controllo antimafia di tutti gli affidamenti di incarichi e di lavori promossi dalla società per la realizzazione di tutti i progetti.

Le attività di Agrorinasce sono documentate sui siti: [www.agrorinasce.org](http://www.agrorinasce.org) • [www.monitagrorinasce.org](http://www.monitagrorinasce.org) • [www.centroambiente.org](http://www.centroambiente.org)  
Agrorinasce è presente su Facebook e Instagram.





L'opera  
Libro gratis con una copia di “Repubblica”  
martedì 19 marzo: prenotatelo in edicola



“Repubblica” martedì 19 marzo, nel trentennale dell’omicidio del sacerdote don Giuseppe Diana a Casal di Principe, rende omaggio alla figura e all’impegno del prete ucciso dai casalesi con un libro dal titolo: “Don Diana, il ribelle - La speranza trent’anni dopo il delitto di camorra”. Il volume, realizzato nell’ambito della collana editoriale Novanta/Venti in collaborazione con l’editore Guida, sarà dato in omaggio ai lettori in abbinamento con il quotidiano. Nell’opera, a cura di Ottavio Ragone e Conchita Sannino, viene ricostruita tutta la storia di don Diana, dall’impegno sociale all’omicidio al processo che ha portato in carcere, con condanna all’ergastolo, mandanti e killer del delitto. Numerosi religiosi ricordano la figura di don Pepe e cosa significò per loro il suo sacrificio. E docenti universitari, magistrati autori delle inchieste sui casalesi, esperti di criminalità organizzata.



**Fondazione *Pol.i.s.***  
Politiche Integrate di Sicurezza per le Vittime Innocenti della criminalità e i Beni Confiscati

Vittime Innocenti della criminalità

La Campania è la prima regione italiana per numero di vittime innocenti della criminalità. La Fondazione Pol.i.s. opera per l’accompagnamento, il sostegno e la presa in carico delle vittime dei reati e dei loro familiari, anche grazie ai protocolli d’intesa sottoscritti con gli ordini professionali e in forza del sostegno socio-educativo e formativo, previsto dalla Legge Regionale n. 54 del 22 dicembre del 2018 a favore delle vittime innocenti di reati intenzionali violenti e dei loro familiari. La Fondazione ha preso in carico più di 600 vittime innocenti di reato colpite in Campania o di origini campane uccise in altre regioni o nazioni. In virtù del suo mandato mantiene viva la memoria delle vittime innocenti affiancando le famiglie e le associazioni che ne portano avanti il ricordo. Ricostruisce la storia di ogni singola vittima, promuove la pubblicazione di volumi e di materiale editoriale di approfondimento narrativo delle storie delle vittime. Garantisce uno sportello di ascolto sempre attivo per le vittime di reato, definisce un progetto personalizzato del bisogno per ciascuna di esse, facilita la comprensione delle procedure di riconoscimento dello status di vittima innocente e garantisce un orientamento ai diritti. Si costituisce parte civile nei processi secondo il principio che la violenza perpetrata nei confronti del cittadino rappresenta anche un’offesa per l’intera società civile. Lavora alla proposta di piena equiparazione tra le vittime innocenti di reato e si fa portavoce dei diritti e dei bisogni delle vittime promuovendo nuove misure di solidarietà e di policy. Sostiene la creazione di una rete interistituzionale d’intervento. Promuove pratiche di adozione sociale a favore dei minori vittime di violenze e dei relativi nuclei familiari. La Fondazione, inoltre, è attiva da anni nei processi di giustizia riconciliativa.

